

PAOLO SPRIANO BIOGRAFO DI GRAMSCI

Francesco Giasi

I primi scritti di Spriano su Gramsci risalgono ai suoi esordi giornalistici. Si era laureato da poche settimane quando pubblicò sull'edizione piemontese dell'«Unità» il primo articolo, che presentava già il binomio Gramsci-Gobetti con un cenno autobiografico sull'approdo al comunismo dell'ex-partigiano di Giustizia e Libertà, spiegato attraverso la relazione tra i due intellettuali: «Quello che Gramsci non poteva prevedere – sosteneva Spriano – è che anche nelle generazioni successive molti giovani sono stati virtualmente condotti a lui dallo studio di Gobetti»¹. Nei primi articoli, che si collocano tra la seconda metà degli anni Quaranta e la prima metà degli anni Cinquanta, dando conto della pubblicazione delle «opere» di Gramsci che ne attestavano il rilievo nella storia della cultura italiana, è molto accentuata la volontà di far emergere la sua vita esemplare all'interno della storia del partito comunista. I numerosi articoli commemorativi, rivolti ai lettori dell'«Unità» per delucidare pensiero e azione del «maestro» della classe operaia italiana, rivelano la fortissima impressione destata in Spriano dalla «scoperta» di Gramsci². Sarebbe tuttavia improprio affermare che in essi vi sia già l'impronta del futuro storico del Pci e del biografo di Gramsci.

¹ P. Spriano, *Gobetti, Gramsci e la classe operaia*, in «l'Unità», ed. piemontese, 21 settembre 1947. La tesi di laurea su *La vita e l'opera politica di Piero Gobetti*, sostenuta con Romolo Quazza, contiene un capitolo dedicato ad «Antonio Gramsci e l'«Ordine nuovo»» che si apre con considerazioni sulla scarsità di «serie opere storiche» dedicate alla figura di Gramsci e al movimento operaio torinese del dopoguerra e sul «carattere commemorativo» delle pubblicazioni disponibili. Nonostante presentino un impreciso profilo biografico, le pagine dedicate a Gramsci non sono prive di originalità in quanto basate su un'ampia consultazione del settimanale torinese. Una copia della tesi si trova tra le carte recentemente donate alla Fondazione Istituto Gramsci dalla moglie di Spriano, Carla Guidetti Serra.

² Si vedano, ad esempio, la scheda intitolata *I «Quaderni del carcere» preziosa miniera di idee*, in «l'Unità», ed. piemontese, 27 aprile 1950, nella quale si proponeva di fornire una «breve guida alla lettura» di Gramsci, le recensioni al volume sulla questione meridionale, *Gli operai e il Mezzogiorno*, ivi, 13 marzo 1951, e all'ultimo volume dell'edizione tematica, *Dal passato al presente*, ivi, 11 gennaio 1952.

In quegli anni la biografia di Gramsci non era oggetto di studio. La prima ricezione di Gramsci, avvenuta attraverso la pubblicazione delle *Lettere dal carcere* e dell'edizione tematica dei *Quaderni*, non era stata accompagnata da nessun apprezzabile tentativo di ricostruirne la vita. È del 1951 la *Vita di Antonio Gramsci* di Lucio Lombardo Radice e Giuseppe Carbone; una biografia costruita collazionando testimonianze, molto imprecisa, inadeguata a corredare la lettura degli scritti sino ad allora pubblicati e a soddisfare una vera esigenza di studio. Spriano ne fece una recensione benevola, che metteva in risalto il carattere popolare della pubblicazione rivolta al largo pubblico di militanti, senza accennare agli evidenti limiti dell'opera, ma augurandosi che ad essa seguissero ulteriori approfondimenti³.

Per quasi tutto il quindicennio successivo alla Liberazione la biografia di Gramsci fu lumeggiata esclusivamente attraverso i ricordi dei militanti torinesi, dei dirigenti del Pci e di alcuni compagni di prigionia. Non vi era evidentemente l'intenzione di abbandonare la strada tracciata dal volume di testimonianze pubblicato a Parigi nel 1938 e ripubblicato in Italia ancora prima della Liberazione⁴. Nuovi elementi per la biografia erano stati offerti da Togliatti nei suoi discorsi del dopoguerra⁵ e nelle puntualizzazioni autobiografiche culminate nel libro-conversazione del 1953⁶. Si può dire che fino al 1958 l'immagine prevalente di Gramsci rimase quella proposta da Togliatti negli anni della clandestinità, di cui lo stesso Spriano scriverà anni dopo nel volume sul «compagno Ercoli»⁷.

Mentre l'interesse per Gramsci cresceva man mano che se ne pubblicavano gli scritti, si avvertiva sempre più quanto fossero insufficienti gli studi sulla sua biografia. Domenico Zucàro fu tra i primi a cimentarsi nella ricostruzione della vita attraverso documenti di archivio, occupandosi dapprima degli anni del carcere e poi del «garzonato universitario»⁸. Dal canto suo la Fondazione Gramsci svolse una limitatissima attività in tutta la prima metà degli anni Cinquanta, tanto che la cura delle opere fu affidata ad essa solo a partire dal

³ Cfr. P. Spriano, *Vita di Antonio Gramsci*, in «l'Unità», ed. piemontese, 11 dicembre 1951.

⁴ Cfr. *Gramsci*. Scritti di P. Togliatti, G. Amoretti, G. Ceresa, G. Farina, R. Grieco, M. Montagnana, R. Montagnana, C. Negarville, G. Parodi, F. Platone, V. Spano, Parigi, Edizioni italiane di cultura, 1938, poi ristampato dal 1945 dalla Società editrice l'Unità e da Rinascita in varie edizioni.

⁵ Gli scritti e i discorsi di Togliatti erano stati raccolti una prima volta in P. Togliatti, *Gramsci*, Milano, Milano sera editrice, 1949, poi in Id., *Gramsci*, Firenze, Parenti, 1955.

⁶ Cfr. *Conversando con Togliatti. Note biografiche a cura di Marcella e Maurizio Ferrara*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1953.

⁷ Cfr. P. Spriano, *Il compagno Ercoli. Togliatti segretario dell'Internazionale*, Roma, Editori riuniti, 1980, in particolare il capitolo «L'immagine di Gramsci», pp. 87-98.

⁸ Cfr. D. Zucàro, *Vita del carcere di Antonio Gramsci*, Milano-Roma, Edizioni Avanti!, 1954, e Id., *Antonio Gramsci all'Università di Torino: 1911-1915*, in «Società», 1957, n. 6, pp. 1091-1111.

1955. D'altro canto la Fondazione non era molto più che un luogo di incontro romano degli intellettuali comunisti e solo dopo il 1956 assunse le funzioni di istituto culturale di carattere nazionale.

Il convegno gramsciano del 1958 fu il primo frutto significativo dell'attività del nuovo Istituto Gramsci. Spriano fece per «l'Unità» la cronaca del convegno e partecipò al dibattito⁹. Il suo intervento era incentrato sul Gramsci dell'«Ordine Nuovo» ed era volto a collegare la proposta consiliare del 1919-20 alla storia del movimento operaio torinese dagli inizi del secolo alla prima guerra mondiale. È in questo torno di tempo che Spriano passava dal giornalismo all'attività storiografica. Pochi mesi dopo il convegno, la casa editrice Einaudi pubblicò il suo volume sul socialismo a Torino dal 1892 al 1913¹⁰, mentre egli era già alle prese con la prosecuzione di questo lavoro e si accingeva a completare la cura del primo volume degli scritti di Gobetti, usciti entrambi nel 1960¹¹. Il volume su Torino negli anni della grande guerra può essere considerato il primo contributo attendibile e documentato alla biografia di Gramsci, dal suo ingresso nelle fila del Partito socialista torinese alla fine della guerra. Nello studiare il movimento operaio di Torino, l'attività della sezione socialista, le organizzazioni operaie, i gruppi dirigenti, le correnti in contrasto e i giovani intellettuali che si affacciavano alla vita politica Spriano costruiva il calco per le future ricerche sulla storia del Partito comunista italiano e forniva uno dei contributi più originali e duraturi alla ricostruzione della biografia gramsciana. La figura di Gramsci emergeva dalla ricostruzione di un contesto particolare che dava ampiamente conto dei nessi tra azione collettiva e posizioni individuali, tra gruppi e singoli. Si metteva in tal modo in pratica quella precisa avvertenza di Togliatti secondo cui avrebbe potuto avventurarsi nello studio degli scritti e della vita di Gramsci solo chi avesse avuto la capacità di approfondire la conoscenza dei momenti concreti della sua azione¹².

⁹ Cfr. P. Spriano, *Gramsci nella cultura italiana: si apre stamane il convegno di Roma*, in «l'Unità», 11 gennaio 1958, p. 3; Id., *Gramsci maestro di cultura volta alla liberazione degli uomini: la prima giornata del convegno di studi gramsciani*, ivi, 12 gennaio 1958, pp. 1, 10; *Gramsci si è mosso lungo la via dello sviluppo creativo del marxismo: la relazione del compagno Togliatti al convegno «Studi gramsciani»*, ivi, 13 gennaio 1958 (non firmato), pp. 1, 8; P. Spriano, *Il convegno è stato il punto di partenza per un rinnovato fervore di studi gramsciani: le conclusioni di Bianchi Bandinelli al termine dei lavori*, ivi, 14 gennaio 1958, p. 2. L'intervento è in *Studi gramsciani*. Atti del convegno tenuto a Roma nei giorni 11-13 gennaio 1958, Roma, Editori riuniti-Istituto Gramsci, 1958, pp. 537-542.

¹⁰ Cfr. P. Spriano, *Socialismo e classe operaia a Torino dal 1892 al 1913*, Torino, Einaudi, 1958.

¹¹ Cfr. P. Gobetti, *Opere complete*, vol. I, *Scritti politici*, a cura di P. Spriano, Torino, Einaudi, 1960; Id., *Torino operaia nella grande guerra*, Torino, Einaudi, 1960.

¹² Cfr. P. Togliatti, *Il leninismo nel pensiero e nell'azione di A. Gramsci. Appunti*, in *Studi gramsciani*, cit., p. 16.

L'anno successivo fu pubblicato per gli «Annali» dell'Istituto Feltrinelli il carteggio tra i dirigenti comunisti nel 1923-1924 introdotto e annotato da Togliatti; fu un contributo decisivo agli studi su Gramsci e sulla storia del Pcd'I. Recensendolo sull'«Unità», Spriano considerò la documentazione illuminante per comprendere i rapporti tra Gramsci, Bordiga e gli altri dirigenti del partito, ma volle sottolineare che «ancor prima della materia stessa del carteggio» vi era «il coraggio critico e autocritico che mostra[va] il curatore nell'analizzare gli errori compiuti, le incertezze, i contrasti sofferti in quel biennio»¹³. In verità, non era la prima volta che Togliatti si pronunciava criticamente sull'azione svolta dal partito nei primi anni Venti o in quelli successivi, ma, diversamente dal passato, in quel saggio dava conto della diversificazione delle posizioni presenti all'interno del gruppo che aveva diretto inizialmente il partito e per la prima volta il ruolo di Gramsci trovava la sua giusta collocazione, essendo sfatata l'immagine mitica del «fondatore» del partito. A datare dal 1962 la raccolta ebbe un'amplessissima diffusione grazie alla ripubblicazione da parte della casa editrice del partito di una edizione accresciuta. A vent'anni dalla morte di Togliatti, scrivendo la prefazione alla sua ristampa, Spriano volle sottolineare l'impatto avuto da quella pubblicazione parlando di «rivoluzione storiografica in campo comunista»¹⁴, testimoniata anche da altre iniziative editoriali promosse da Togliatti, come la traduzione dei verbali del Comitato centrale del partito russo del 1917-18 e la pubblicazione degli scritti di Bucharin, Stalin, Trockij e Zinov'ev del 1924-1926 sulla «rivoluzione permanente» e il socialismo in un solo paese¹⁵. Il riferimento era a un'intensa attività editoriale e pubblicistica che investì direttamente gli studi gramsciani come può attestare anche il ricco volume di documenti sul processo del 1928 a Gramsci e agli altri dirigenti comunisti curato da Zucàro e pubblicato anch'esso dagli Editori riuniti¹⁶. L'attività di Spriano storico del Pci e biografo di Gramsci ebbe quindi inizio in questi anni che segnano definitivamente il tramonto della storia «mitica» e dell'agiografia. Gli squarci aperti dagli interventi di Angelo Tasca e, in seguito, dai documenti conservati nel suo archivio¹⁷ minavano le fondamenta degli

¹³ P. Spriano, *Gramsci nel 1923-24 e la formazione del nuovo gruppo dirigente del Pci*, in «l'Unità», 27 aprile 1961.

¹⁴ P. Spriano, *Prefazione* a P. Togliatti, *La formazione del gruppo dirigente del Partito comunista italiano nel 1923-1924*, Roma, Editori riuniti, 1984, p. 1. Di «rinnovamento storiografico» Spriano scrisse ancora in *Dopo il 1956*, in «Critica marxista», n. 4-5, luglio-ottobre 1984, p. 211.

¹⁵ Cfr. *I bolscevichi e la rivoluzione d'ottobre*, Roma, Editori riuniti, 1962, e *La «rivoluzione permanente» e il socialismo in un paese solo*, a cura di G. Procacci, Roma, Editori riuniti, 1963.

¹⁶ Cfr. *Il processone*, a cura di D. Zucàro, Roma, Editori riuniti, 1961.

¹⁷ Gli scritti di Tasca dedicati alla storia del gruppo dirigente comunista sino ai principi del 1929 apparvero a puntate sul settimanale «Il Mondo» nell'agosto-settembre 1953, poi ripubblicati in A. Tasca, *I primi dieci anni del Pci*, Bari, Laterza, 1971, pp. 81-171; a questi

schemi proposti, ad esempio, in *Trenta anni di vita e lotte del Pci* (che pure offriva un minimo di documentazione)¹⁸ e dalle memorie reticenti o sfocate dei militanti. Per quanto riguarda Gramsci, la critica argomentata alla gestione della sua eredità da parte del Pci contenuta nel volume collettaneo *La città futura*¹⁹ e le ricerche promosse dalla «Rivista storica del socialismo»²⁰ (grazie in particolare a Stefano Merli, che iniziava a rendere nota una parte significativa della copiosa documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato) non consentivano più di temporeggiare. Si trattava, anzi, di porre rimedio al ritardo accumulatosi negli anni precedenti, divenuto ancora più evidente all'uscita della biografia gramsciana di Giuseppe Tamburrano che nel 1963 colmava a suo modo grandi lacune²¹.

Il nuovo corso fu sostenuto in maniera significativa dalla nuova serie di «Rinascita» apparsa nel 1962. Il settimanale pubblicò documenti importanti per la biografia di Gramsci, a partire dalle carte recuperate presso Eugenia e Giulia Schucht. La nuova serie settimanale si aprì proprio con la pubblicazione delle lettere inedite tra Gramsci e Giulia del periodo 1922-1926²² e nel giro di un biennio la nuova documentazione venuta alla luce originò una domanda diffusa di approfondimento. Spriano fu tra i principali protagonisti di quella profonda

interventi seguirono quelli pubblicati su «Critica sociale» nel gennaio-febbraio 1954, occasionati dall'uscita della *Storia del Partito comunista italiano* di G. Galli e F. Bellini (Milano, Schwarz, 1953), anch'essi ripubblicati in *I primi dieci anni*, cit., pp. 173-223; dal suo archivio furono tratte alcune lettere del 1923-1924 rese note dal settimanale «Corrispondenza socialista» (1958, nn. 63-65) diretto da Eugenio Reale.

¹⁸ «Quaderno di Rinascita», n. 2, 1952.

¹⁹ Cfr. *La città futura. Saggi sulla figura e il pensiero di Antonio Gramsci*, a cura di A. Caracciolo e G. Scalia, Milano, Feltrinelli, 1959, pp. 7-10.

²⁰ Vale la pena segnalare che su «Rivista storica del socialismo» del 1959 (n. 6, pp. 217-242) Spriano pubblicò *La terza generazione del socialismo italiano. Studenti e operai nel movimento torinese dal 1912 al 1915*, anticipazione del primo capitolo di *Torino operaia nella grande guerra*.

²¹ Cfr. G. Tamburrano, *Antonio Gramsci: la vita, il pensiero, l'azione*, Manduria-Bari-Perugia, Lacaita, 1963. A causa della mancanza di edizioni di scritti gramsciani del 1921-1926, Tamburrano dovette ricorrere direttamente ai giornali e alle riviste comuniste dell'epoca e, cimentandosi nell'attribuzione di paternità degli articoli anonimi, mostrò quanto fosse ormai impossibile indirizzare lo studio e la critica della figura e del lascito di Gramsci anche solo attraverso il controllo dell'edizione dei suoi scritti. Una netta presa di posizione di Togliatti sul volume di Tamburrano è in *Rileggendo «L'Ordine Nuovo»*, in «Rinascita», n. 3, 18 gennaio 1964, ora in Togliatti, *Scritti su Gramsci*, a cura di G. Liguori, Roma, Editori riuniti, 2001, pp. 296-305; si veda anche una sua lettera dell'agosto-settembre 1963, probabilmente indirizzata a Luca Pavolini, in cui esordiva scrivendo: «Il libro di Tamburrano è cattivo e merita una recensione negativa vivace» (Fondazione Istituto Gramsci, *Fondo Palmiro Togliatti*, serie 5, *Corrispondenza politica*, 1960 [sic]).

²² Cfr. «Rinascita», n. 1, 5 maggio 1962, pp. 17-20; ivi, n. 2, 12 maggio 1962, pp. 17-19; ivi, n. 3, 19 maggio 1962, pp. 17-19; ivi, n. 4, 26 maggio 1962, pp. 15-17.

revisione storiografica, mentre i riflettori erano puntati sempre più su Gramsci e sulla storia del partito tra le due guerre. Le acquisizioni degli anni successivi alla scomparsa di Togliatti furono decisive per la rilettura delle vicende del socialismo e del comunismo italiano grazie alla documentazione proveniente dagli archivi del Pcd'I che si venivano recuperando a Mosca. In questo senso, già il contributo dell'ultimo Togliatti era stato significativo. Basti richiamare, in proposito, il suo impegno per rendere possibile una edizione integrale delle lettere, il progetto di edizione critica dei *Quaderni*, i programmi per mettere a punto, finalmente, lo studio della biografia di Gramsci come testimonia, ad esempio, lo scambio di lettere con Leonetti successivo alla loro riconciliazione²³, e infine, il sostegno dato alla pubblicazione della raccolta mondadoriana la quale, più che una antologia, si presentava come una imponente silloge di scritti in gran parte sconosciuti o inediti²⁴.

Prima della morte di Togliatti, Spriano ebbe la possibilità di proseguire idealmente il suo lavoro su Torino, arrestatosi al tempo dell'attività di Gramsci al «Grido del popolo», con la ricerca sull'«Ordine Nuovo» pubblicata nella collana einaudiana *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste*²⁵. Per essa si avvale della collaborazione di Togliatti, come ricorderà nelle *Passioni di un decennio*²⁶, e il leader comunista ebbe modo di elogiare la cura e la perizia del giovane storico torinese che lo aveva spesso interpellato per raccapezzarsi tra pseudonimi, nomi di militanti negletti e circostanze mai prima ricostruite²⁷. In quella ricostruzione e nelle scelte operate per la selezione dei testi emerse ancora di più la difficoltà di separare ciò che era da attribuire a Gramsci e agli altri collaboratori e quanto, più in generale, fosse impossibile separare nettamente l'individuale dal collettivo. Non sottovalutando lo spessore intellettuale degli altri collaboratori e valorizzando l'insieme del lavoro giornalistico degli ordinovisti, Spriano contribuiva a mostrare ancora più chiaramente l'impossibilità di isolare la figura di Gramsci dai contesti nei quali aveva operato permeandoli profondamente nel corso degli anni. L'antologia contribuiva quindi a restituire l'attività complessiva di Gramsci nel 1919-1920 più di quanto potesse fare una raccolta dei suoi soli scritti.

²³ Pubblicato su «Il Ponte», il carteggio è ora in Leonetti, *Note su Gramsci*, Urbino, Argalá, 1970, pp. 159-179. Si veda la recensione di P. Spriano, *Lettere di Togliatti*, in «l'Unità», 18 ottobre 1966, in cui segnala «la sollecitudine di Togliatti per un lavoro che fornisse le basi indispensabili per ricostruire la vita di Gramsci».

²⁴ Cfr. *2000 pagine di Gramsci*, a cura di G. Ferrara e N. Gallo, Milano, Il Saggiatore, 1964. L'impegno di Togliatti nel periodo che va dal 1958 al 1964 è documentato nel volume *Togliatti editore di Gramsci*, a cura di C. Daniele, Roma, Carocci, 2005, pp. 146-229.

²⁵ Cfr. *L'Ordine Nuovo* (1919-1920), a cura di P. Spriano, Torino, Einaudi, 1963.

²⁶ Cfr. P. Spriano, *Le passioni di un decennio* (1946-1956), Milano, Garzanti, 1986, p. 51.

²⁷ Cfr. Togliatti, *Rileggendo «L'Ordine Nuovo»*, cit.

Della difficoltà di scrivere sulla vita e sull'attività di Gramsci Spriano ebbe modo di parlare recensendo la biografia di Salvatore Francesco Romano apparsa nel 1965 nella collana diretta da Nino Valeri per la Utet²⁸. La sua fu una stroncatura. Si trattava – ed era evidente – di una biografia squilibrata: «Su 580 pagine di testo ben 450 sono dedicate all'infanzia, all'adolescenza, alla formazione giovanile di Gramsci, al periodo torinese dalla guerra all'«Ordine Nuovo». In poco più di un centinaio si rinserrano gli anni dal 1921 al 1937 di Gramsci dirigente comunista, del periodo trascorso a Mosca, del 1924-26, dell'arresto e dei lunghi anni del carcere». Una «sproporzione clamorosa» non giustificata dalla relativa assenza di fonti e dallo «stato della storiografia su quel periodo». In effetti anche senza ricerche originali si sarebbe potuto già allora ricostruire molto più ampiamente e puntualmente il periodo successivo alla scissione di Livorno e l'intensa attività di Gramsci negli anni del carcere, utilizzando la corrispondenza, i *Quaderni* e i documenti sino ad allora conosciuti. Ma la critica non era originata soltanto dagli scarsi e decontestualizzati riferimenti all'attività di Gramsci dirigente politico e dall'inconsistenza delle pagine relative agli anni della prigionia. Quelli erano sicuramente i difetti più gravi dell'opera e ne determinarono l'insuccesso, ma Spriano volle precisare che una biografia di Gramsci non poteva corrispondere ai criteri stabiliti per quella collana. I limiti riguardavano il «taglio» dell'opera che proponeva una «narrazione attenta alle vicende personali» trascurando l'«opera politica e teorica» dei personaggi biografati. Nel caso di Gramsci questa impostazione mostrava ancor più i suoi limiti. Scrivere la biografia di Gramsci significava tenere insieme vita e pensiero di un intellettuale che era stato innanzitutto un politico e il dirigente di un partito nazionale e internazionale. Isolarla dalle vicende e dal dibattito di quelle formazioni del tutto originali quali furono i partiti comunisti sarebbe risultato in ogni caso deformante. La vita di Gramsci si era svolta dentro una trama di vicende politiche ben precise; dalla sua adesione al movimento socialista torinese il personale e il politico si erano fusi, e il suo profilo poteva emergere nitidamente solo ricostruendo i nessi, le relazioni, gli ambienti, le genealogie e gli sviluppi, la storia dei gruppi e l'attività degli organismi politici dentro il più generale contesto della vita sociale e politica torinese, italiana e internazionale. Un compito apparentemente ovvio per uno storico, ma in realtà molto arduo soprattutto per chi si avventurava a scrivere un profilo biografico con una impostazione «classica»²⁹.

In quell'anno Spriano aveva sbozzato il nucleo del suo unico saggio dedicato all'intera vita di Gramsci³⁰. Si tratta di un profilo breve, senza note, destinato

²⁸ Cfr. F.S. Romano, *Gramsci*, Torino, Utet, 1965.

²⁹ P. Spriano, *Una vita di Gramsci*, in «Rinascita», n. 11, 13 marzo 1965, p. 28.

³⁰ Il profilo fu concepito per la collana enciclopedica intitolata *I protagonisti della storia universale*, vol. 12, Milano, Cei, 1965, pp. 365-392; fu quindi ripubblicato dallo stesso

a un pubblico ampio, ma che egli considerò abbastanza soddisfacente tanto da riproporlo negli anni successivi sino a rimaneggiarlo e ampliarlo per il *Gramsci e Gobetti* di un decennio dopo³¹. Spriano stava portando a termine il primo volume della storia del Pci³² quando uscì per Laterza la biografia di Giuseppe Fiori³³. Il successo del volume del giornalista sardo fu immediato. Spriano lo recensì su «Rinascita» con un articolo intitolato *Gramsci sardo*³⁴. Non era un titolo redazionale. Egli stesso, polemicamente, considerò quello il titolo più adatto per la «bella» biografia di Fiori; biografia lodevole, a differenza di quella di Romano che aveva abbandonato Gramsci, per strada, al 1921, ma anch'essa squilibrata. Alle pagine sulla vita di Gramsci in Sardegna e a quelle sui primi anni torinesi, ricche di documentazione inedita tratta dalle carte familiari, di testimonianze e aneddoti gustosi, non seguivano pagine all'altezza del politico e del pensatore biografato. Del tutto insoddisfacenti risultavano i capitoli sul Gramsci dirigente del Pcd'I. La ragione, secondo Spriano, era da individuare principalmente nella «scarsa dimestichezza dell'autore con una tematica così complessa e ancora poco sviscerata» e nell'«assillo di isolare le posizioni originali di Gramsci» senza saper padroneggiare temi e problemi relativi ai dibattiti e alla lotta politica in seno al Pcd'I e all'Internazionale.

Il Gramsci di Spriano è ormai quello filtrato attraverso la lettura dei testi. Nel recensire *2000 pagine di Gramsci* sottolineò l'importanza dell'antologia rilevando i limiti della prima ricezione di Gramsci avvenuta nel dopoguerra senza una conoscenza adeguata dei suoi scritti:

Si tratta di un'antologia amplissima (quando saranno usciti anche gli altri due volumi si vedrà che molto probabilmente essa raccoglie più della metà di tutto quanto Gramsci ci ha lasciato di scritto a testimoniare la sua grandezza di pensiero e la sua drammatica vita di combattente) e davvero non sapremmo dire quale possa essere l'effetto su quei giovani che attraverso queste 2000 pagine si accostano per la prima volta al nostro maestro. [...] La nuova generazione ha un'opportunità preziosa che quella uscita dalla Resistenza non ebbe, ad esempio: di potersi accostare a tutto il corpo dell'opera gramsciana e di riscontrare sulla pagina il carattere organico dello sviluppo del suo pensiero dagli scritti giovanili ai *Quaderni*³⁵.

editore l'anno dopo in un volumetto bifronte che ospitava anche una biografia di Mussolini scritta da Ruggero Zangrandi.

³¹ Cfr. P. Spriano, *Profilo di Antonio Gramsci*, in Id., *Gramsci e Gobetti. Introduzione alla vita e alle opere*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 32-97; il volume ospita anche il saggio *Gramsci dirigente politico* (pp. 137-175) già pubblicato in «Studi Storici», 1967, n. 2.

³² Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. I, *Da Bordiga a Gramsci*, Torino, Einaudi, 1967.

³³ Cfr. G. Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*, Bari, Laterza, 1966.

³⁴ «Rinascita», n. 17, 23 aprile 1966, pp. 23-24.

³⁵ P. Spriano, *Il nostro maestro Gramsci*, in «l'Unità», 14 luglio 1964.

Qualche anno dopo, lo stesso Spriano pubblicò una fortunata antologia di testi – «dagli scritti giovanili ai *Quaderni*»³⁶ –, prima ancora che venisse portata a termine l'edizione delle «Opere», curata dall'Istituto Gramsci per Einaudi con la pubblicazione in volume di scritti dal 1923 al 1926. Conviene ricordare che Spriano non partecipò direttamente all'edizione einaudiana delle «Opere». Ne recensì i volumi criticando alcune scelte³⁷. Ma il suo contributo, pur indiretto, fu rilevante; nel corso delle sue ricerche, infatti, ebbe modo di riportare alla luce scritti sconosciuti e di intervenire sull'annosa questione delle attribuzioni. Nella ricostruzione della biografia gramsciana Spriano utilizzò costantemente le *Lettere dal carcere*, un testo in cui l'uomo e il politico si fondono totalmente e Gramsci si rivela un «ottimo biografo di se stesso»³⁸. L'edizione integrale apparsa nel 1965 confermò tra l'altro questo loro carattere di fonte imprescindibile e Spriano ne fece una recensione entusiastica³⁹.

Quando avviò le ricerche per la *Storia del Pci*, Spriano aveva trattato già ampiamente tutti i momenti della biografia di Gramsci che precedevano l'anno di fondazione del partito. La ricostruzione della storia del Pcd'I gli consentì di riprenderla dal punto in cui l'aveva lasciata col volume sull'occupazione delle fabbriche⁴⁰ e di seguirla sino alla fine scrivendo della risonanza della sua scomparsa nella primavera del 1937. Già dalle prime anticipazioni proposte su giornali e riviste, l'uso della documentazione archivistica (appena giunta in copia da Mosca) appare il tratto caratteristico e innovativo della sua ricerca: un tratto ormai consolidato, come si evince dal saggio sull'occupazione delle fabbriche fondato in larga misura sulla documentazione proveniente dal ministero degli Interni.

Sebbene oggetto principale delle ricerche di Spriano siano sempre le organizzazioni collettive, dal movimento operaio a Torino al Partito comunista italiano, alla figura di Gramsci è sempre dedicato un approfondimento speciale. Rilevante fu il suo contributo al ritrovamento di documenti che giacevano in archivi diversi e la loro pronta presentazione al pubblico. Oltre a impegnarsi assieme a Franco Ferri nella presentazione e pubblicazione di documentazione inedita proveniente dagli archivi moscoviti, egli svolse un'intensa ricerca presso l'Archivio centrale dello Stato, utilizzando soprattutto i documenti del Pcd'I sequestrati dalla polizia (a volte, come nel caso del 1923-24, interi spezzoni

³⁶ Cfr. A. Gramsci, *Scritti politici*, a cura di P. Spriano, Roma, Editori riuniti, 1967.

³⁷ Cfr. *Gramsci e i socialisti dinanzi all'ascesa del fascismo*, in «Rinascita», n. 37, 17 settembre 1966, pp. 7-8; *Gramsci e la costruzione del partito*, in «Rinascita», n. 37, 17 settembre 1971, pp. 15-16.

³⁸ P. Spriano, *Nota introduttiva*, in A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, una scelta a cura di P. Spriano, Torino, Einaudi, 1971, p. VII.

³⁹ Cfr. Id., *Le «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci: un eccezionale monumento morale e intellettuale*, in «l'Unità», 13 giugno 1965.

⁴⁰ Id., *L'occupazione delle fabbriche: settembre 1920*, Torino, Einaudi, 1964.

d'archivio)⁴¹ e valorizzando le carte del cosiddetto Fondo Gramsci. La ricerca archivistica gli offrì le basi più salde e, come cercò di spiegare con una bella metafora, da storico si comportò come l'alpinista in grado di procedere solo fissando i gradini e saggiandone la consistenza⁴².

Spriano appare guidato da precisi convincimenti intorno alle fonti e al loro grado di attendibilità: come trattare un'informativa di polizia, le delazioni di un informatore, il non detto di una missiva, ecc. Ma egli dovette fare i conti innanzitutto con la memorialistica su cui era stata edificata la precedente storia del partito e tratteggiata la figura di Gramsci. Dalle prime scarse e «autorizzate» testimonianze si passò a una consistente mole di produzione memorialistica di dirigenti e militanti sollecitata nei primi anni Sessanta dal partito stesso e dallo stesso lavoro degli storici. Nel 1967, quando uscì il primo volume sulla *Storia del Pci*, le testimonianze a disposizione erano, da una parte, quelle cautamente pubblicate sotto gli auspici del partito; dall'altra, quelle rilasciate in più occasioni dagli ex dirigenti che, molto spesso, si rivelavano più esplicite e utili per ricostruire i momenti salienti della storia del partito. Spriano, pur non rigettando la testimonianza orale o la memorialistica, ne fa un uso cauto non cedendo alla tentazione di affidarsi ad esse. Certamente il ricordo del testimone contribuì a dare colore alla narrazione, a rendere più plastico un episodio, aiutandolo, talvolta, a drammatizzare il racconto. Solo in rare occasioni e in totale assenza di documentazione si fece guidare dalla memoria dei testimoni. È il caso della testimonianza di Piero Sraffa sul suo ultimo colloquio con Gramsci nella clinica Quisisana, che fu valorizzata alla maniera di un prezioso (e in questo caso insostituibile) documento⁴³.

Molti dei protagonisti delle vicende da lui narrate erano ancora in vita, e Spriano ebbe modo di interrogarli spesso su specifiche circostanze senza assumere necessariamente le loro testimonianze e rifiutandosi di sottoporre preventivamente i suoi testi alla lettura dei protagonisti. Sono significative in proposito le reazioni di disappunto di alcuni dirigenti del Pci man mano che uscivano i volumi della sua *Storia*⁴⁴. Egli appare consapevole che i protagonisti di quelle vicende – quelli da lui interrogati e quelli che avevano già provveduto a scrivere le loro memorie – erano propensi a continui aggiustamenti e anche per questo risultavano scarsamente attendibili. Allo stesso tempo il suo lavoro sollecitò oltremodo la memoria dei protagonisti. Egli fu destinatario non solo

⁴¹ Sullo Spriano assiduo frequentatore dell'Archivio centrale dello Stato conviene leggere il capitolo intitolato «I rumori discreti dell'Archivio» in Spriano, *Le passioni di un decennio*, cit., pp. 129-145.

⁴² Cfr. Id., *Gramsci in carcere e il partito*, Roma, Editori riuniti, 1977, p. 9.

⁴³ Cfr. Id., *Gli ultimi anni di Gramsci in un colloquio con Piero Sraffa*, in «Rinascita-Il contemporaneo», n. 15, 14 aprile 1967, pp. 14-16.

⁴⁴ Cfr. Id., *Intervista sulla storia del Pci*, a cura di S. Colarizi, Roma-Bari, Laterza, 1979, pp. 15-23.

di testimonianze volte a confermare, precisare o correggere i fatti ricostruiti nei volumi pubblicati, ma anche di memoriali non richiesti, con segnalazioni di circostanze o delucidazioni di specifici momenti della vita del partito. Ambrogio Donini, ad esempio, in vista dell'uscita del terzo volume della *Storia del Pci* dedicato agli anni Trenta⁴⁵, si premurò di precisare il suo ruolo di dirigente in alcuni momenti a suo giudizio significativi dando, tra l'altro, informazioni sui suoi rapporti con Sraffa negli ultimi anni di detenzione di Gramsci e del lavoro svolto da lui e Togliatti agli inizi del 1939 in Spagna sulle fotocopie dei *Quaderni*⁴⁶. E quei ricordi furono in parte utilizzati nel volume che uscì l'anno successivo⁴⁷. Non era certo facile controllare una mole di testimonianze tanto vaste. Partecipando nel 1986 a un convegno romano sull'uso dell'intervista e delle fonti orali, Spriano raccontò un aneddoto rivelatore degli inganni della memoria. Teresa Noce gli aveva raccontato dettagliatamente i giorni trascorsi con Longo a Torino all'indomani della marcia su Roma, precisando che proprio in quei giorni drammatici aveva avuto inizio la loro storia d'amore. A dispetto dei particolari e dell'importanza pubblica e privata del momento rammentato dalla Noce, Spriano verificò ben presto che in quei giorni Longo si trovava a Mosca come delegato al IV Congresso dell'Internazionale comunista. Nonostante l'inoppugnabilità di una versione basata sui documenti, lo storico dovette successivamente registrare il risentimento della testimone clamorosamente smentita⁴⁸. Non a caso, quindi, nella ricostruzione della biografia di Gramsci vi è un accorto uso di fonti memorialistiche. È da notare, piuttosto, come spesso sia accaduto che molte autobiografie di comunisti si conformassero ai suoi libri, rendendo incerto il confine tra la memoria e la ricostruzione documentata, come appare, ad esempio, in molte pagine del *Diario* di Camilla Ravera⁴⁹.

Le ricerche sulla storia del Pci illuminarono i momenti più significativi dell'attività politica di Gramsci e restituirono, almeno nelle linee essenziali, il dramma da lui vissuto negli anni del carcere con la sequenza di rotture umane e politiche e la solitudine della prigionia, restituendoci un'immagine che strideva con quella leggendaria dell'immediato dopoguerra. La profondità della lacerazione consumatasi al tempo della svolta e negli anni successivi a causa

⁴⁵ Cfr. Id., *Storia del Partito comunista italiano*, vol. III, *I fronti popolari, Stalin, la guerra*, Torino, Einaudi, 1970.

⁴⁶ Fondazione Istituto Gramsci, *Fondo Biografie, memorie, testimonianze*, fasc. «Paolo Spriano», lettera di Ambrogio Donini a Paolo Spriano del 16 dicembre 1969.

⁴⁷ Cfr. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. III, cit., p. 156.

⁴⁸ Cfr. P. Spriano, *Fattori ideologici e condizionamenti psicologici nell'intervista politica*, in *L'intervista strumento di documentazione: giornalismo, antropologia, storia orale (atti del convegno, Roma, 5-7 maggio 1986)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali-Quaderni della Rassegna degli archivi di Stato, 1987, pp. 145-149.

⁴⁹ Cfr. C. Ravera, *Diario di trent'anni: 1913-1943*, Roma, Editori riuniti, 1973.

del fallimento dei tentativi di liberazione era chiarita solo in parte dalla documentazione ancora troppo scarna e le rivelazioni di Spriano incoraggiarono congetture di ogni tipo. Ma per lui l'unica strada era quella di ricostruire documentando. *Gramsci in carcere e il partito*, uscito nel 1977, a due anni dall'ultimo volume sulla storia del Pci, rappresenta quindi un saggio esemplare sui «punti più «scabrosi»» della vita di Gramsci in carcere: le divergenze politiche di fronte alla svolta del Comintern, i sospetti che tormentarono il detenuto, i contrasti verificatisi durante le campagne per la liberazione, la diffidenza del prigioniero che non intendeva lasciare nelle mani del partito le trattative per la liberazione. Come al solito le fonti principali erano i documenti conservati presso l'Archivio centrale dello stato, per lo più prodotti dai vari ministeri al tempo della detenzione, la documentazione del Pci l' recuperata solo in parte a Mosca, il Fondo Gramsci comprendente anche le carte di Sraffa e di Tania. Con il suo saggio e con i documenti pubblicati in appendice Spriano risponde anche alle ipotesi avanzate da quella che definiva «la pubblicistica corrente, spesso invasa da un vero e proprio furore scandalistico»⁵⁰.

Nel corso degli anni Ottanta, mentre Gramsci veniva progressivamente «messo in soffitta», Spriano denunciò il fatto che i volumi della nuova edizione einaudiana degli scritti uscissero nell'indifferenza generale e che Gramsci fosse ormai tra i giovani uno sconosciuto⁵¹. Ma nel cinquantenario della morte gli parve di intravedere un ritrovato interesse che intese stimolare proponendo la lettura delle *Lettere dal carcere* e dei *Quaderni* in chiave di classici della letteratura e del pensiero⁵². Se Gramsci viveva un momento di eclissi, si rinnovavano invece le polemiche sul ruolo di Togliatti nel periodo della detenzione, tanto da indurre Spriano a ripubblicare nel 1988 una nuova edizione aggiornata di *Gramsci in carcere e il partito*⁵³ e a riprendere le sue ricerche, puntando ad acquisire dall'Unione Sovietica nuovi documenti, grazie all'avvento di Gorbačëv⁵⁴. L'ultima

⁵⁰ Spriano, *Gramsci in carcere e il partito*, cit., p. 9.

⁵¹ Cfr. P. Spriano, *Ma è davvero esistito Antonio Gramsci?*, in *Le scelte: Il Pci e i suoi congressi*, supplemento per il XVIII Congresso nazionale del Pci a «l'Unità», 26 gennaio 1986, p. 5.

⁵² Si veda P. Spriano, *Come un classico, si trasmette «da una generazione all'altra»*, in *Antonio Gramsci. Le sue idee nel nostro tempo*, supplemento a «l'Unità» del 12 aprile 1987, Roma, Editrice l'Unità, 1987, pp. 175-180.

⁵³ Cfr. Id., *Gramsci in carcere e il partito*, Roma, Editrice l'Unità, 1988, supplemento a «l'Unità», 13 marzo 1988, e l'intervista dal titolo *Gramsci e Togliatti, ecco i fatti*, in «l'Unità», 10 marzo 1988.

⁵⁴ Prima ancora che si riattivassero i canali tra il Pci e il governo sovietico per il recupero di nuova documentazione su Gramsci, Spriano aveva fatto pubblicare una lettera intitolata *L'ambasciatore inglese aveva saputo che l'Urss chiedeva di liberare Gramsci*, in «l'Unità», 20 novembre 1986, in cui si rivolgeva alla direzione dell'Istituto del marxismo-leninismo di Mosca per chiedere chiarimenti.

sua ricerca su Gramsci⁵⁵ rimase incompiuta, ma attesta in modo esemplare lo scrupolo e la perseveranza di uno storico che si era imposto di ricostruire e interpretare documentando.

⁵⁵ Cfr. *L'ultima ricerca di Paolo Spriano. Dagli archivi dell'Urss i documenti segreti sui tentativi per salvare Antonio Gramsci*, supplemento a «l'Unità», 27 ottobre 1988, Roma, Editrice l'Unità, 1988.